

COMMISSIONI RIUNITE
ESTERI (III) — CULTURA (VII)

1.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 OTTOBRE 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA III COMMISSIONE
FLAMINIO PICCOLI

INDICE

PAG.

Proposte di legge (Discussione e rinvio):

Senatori Volponi ed altri; Spitella ed altri: Riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero (<i>Approvata, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite III e VII del Senato</i>) (4920);	
Gabbuggiani ed altri: Principi in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (383);	
Fincato: Norme in materia di cooperazione e riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero (3832);	
Viti ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la cooperazione culturale e riordino degli istituti e delle attività culturali all'estero (4233);	
Tremaglia ed altri: Norme per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero (4703)	3
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	3, 6
Crescenzi Ugo (DC), <i>Relatore per la III Commissione</i>	3

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,30.

Discussione delle proposte di legge senatori Volponi ed altri; Spitella ed altri: Riforma degli Istituti italiani di cultura ed interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero (Approvata, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite III e VII del Senato) (4920); Gabbuggiani ed altri: Principi in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (383); Fincato: Norme in materia di cooperazione e riforma degli Istituti italiani ai cultura all'estero (3832); Viti ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la cooperazione culturale e riordino degli istituti e delle attività culturali all'estero (4233); Tremaglia ed altri: Norme per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali degli italiani all'estero (4703).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei senatori Volponi, Boffa, Pieralli, Chiarante, Alberici, Nespolo, Vecchietti, Ulianich, Ferrara Maurizio, Serri, Spetic; Spitella, Bompiani, Salvi, Orlando, Mezzapesa, Zecchino, Manzini: « Riforma degli Istituti italiani di cultura ed interventi per la promozione della cultura e della lingua italiana all'estero », già approvata, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite III e VII del Senato, nella seduta del 20 giugno 1990; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Gabbuggiani, Marri, Rubbi Antonio, Bassolino, Angelini Giordano, Minucci, Pellicani, Masina,

Bianchi Beretta, Calvanese, Geremicca, Nicolini, Veltroni, Violante: « Principi in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero »; Fincato: « Norme in materia di cooperazione e riforma degli Istituti italiani di cultura all'estero »; Viti, Cafarelli, Torchio, Rojch, Zambon, Mensorio, Ricci, Ciliberti, Latteri, Lamorte, Castagnetti Pierluigi, Stegagnini, Lia, Farace, Viscardi, Zoppi, Tassone, Savio, Battaglia Pietro, Vito, Patria, Quarta, Tancredi, Frasson, Volponi, Ferrari Bruno, Gei, Zampieri, Antonucci, Armellin, Biafora, D'Aimmo, Gottardo, Leone, Pisicchio, Meleleo, Tealdi, Zarro, Russo Ferdinando: « Istituzione del Comitato interministeriale per la cooperazione culturale e riordino degli istituti e delle attività culturali all'estero »; Tremaglia, Servello, Pellegatta, Berselli, Poli Bortone, Rallo: « Norme per il funzionamento delle istituzioni scolastiche e culturali degli italiani all'estero ».

Avverto che nella seduta odierna, a causa dell'assenza giustificata del relatore per la VII Commissione, onorevole Casati, sarà svolta solo la relazione dell'onorevole Crescenzi. Comunico, inoltre, che si dovrà sospendere la discussione e rinviarne il seguito ad un'altra seduta. Analogamente, dovrà essere rinviata la nomina del comitato ristretto congiunto, a cui, però, è necessario procedere quanto prima.

L'onorevole Crescenzi ha facoltà di svolgere la relazione.

Ugo CRESCENZI, *Relatore per la III Commissione*. Piuttosto che procedere ad una esposizione sistematica della complessa materia al nostro esame, penso mi sia consentito limitare il mio intervento ad una relazione introduttiva che ripro-

ponga i temi salienti del dibattito che, ormai da molti anni, impegna insieme al Parlamento le espressioni culturali, sociali e sindacali più sensibili a questo particolare aspetto dell'iniziativa politico-culturale del nostro paese, temi che vengono qui rappresentati sia dalla proposta di legge n. 4920, approvata in un testo unificato dalle Commissioni riunite III e VII del Senato, sia dalle proposte di legge nn. 383, 3832, 4233 e 4703. Si tratta di provvedimenti da valutare tutti con pari attenzione.

Il nostro compito, dunque, non può ridursi ad una semplice rilettura del testo unificato già approvato dal Senato, anche se dobbiamo riconoscere che il lavoro svolto dalle Commissioni III e VII del Senato e dal Comitato ristretto costituisce un validissimo punto di riferimento e, direi, un dato acquisito per quanto concerne gran parte della materia oggetto del provvedimento n. 4920.

I problemi da affrontare per realizzare la riforma sono relativi alle esigenze di definire compiti e funzioni degli istituti italiani di cultura all'estero, di strutturare i loro rapporti con il Ministero degli affari esteri — o, più in generale, con l'amministrazione dello Stato —, di costituire ruoli organici per il personale direttivo (finora in regime di comando), di gestire convenientemente il momento transitorio dall'attuale situazione di precarietà ad una più organica, senza piatti consolidamenti dello stato di fatto, ma anche senza disperdere capacità e professionalità acquisite nell'esercizio di funzioni che, come è stato rimarcato, hanno comportato una presenza italiana all'estero che indubbiamente presenta luci ed ombre, ma che certamente va considerata senza estremismi e non può essere disolta acriticamente in maniera indolore.

Il punto di avvio delle nostre considerazioni, dunque, è nella riflessione sui compiti e sulle funzioni dei centri di cultura: in origine erano soprattutto centri di raccordo linguistico con le comunità italiane all'estero, ma negli ultimi anni si sono evoluti verso attività di promozione culturale.

A questo aspetto il Parlamento ha dedicato da tempo una particolare attenzione, anche se le numerose proposte di legge, le indagini conoscitive e le stesse iniziative del Governo non hanno mai potuto raggiungere risultati concreti. Ricordo per primo l'impegno dell'onorevole Foschi, allora sottosegretario di Stato per gli affari esteri con delega per la cooperazione culturale e scientifica con l'estero, che sin dal 1977 ebbe il merito di porre in giusta evidenza l'importanza dell'istituto, promuovendo anche un'indagine approfondita che fu oggetto di discussione in sede di Commissione esteri negli anni 1977-79.

Nel corso della IX legislatura alle numerose proposte presentate al Senato e alla Camera, si aggiunse un'indagine conoscitiva, promossa dalle Commissioni riunite III e VII della Camera, che però non poté svolgersi compiutamente per l'interruzione della legislatura. Per queste vicende, che possono dirsi storiche, mi rimetto alla documentazione fornitaci dal Servizio studi, cui va l'espressione del mio apprezzamento. Comunque, molti e importanti elementi di valutazione dovremo trarli nel corso della discussione sulle proposte di legge in esame.

In proposito, vorrei fare un richiamo. A mio parere va tenuta presente l'opinione emersa anche in passato: non dobbiamo dividere l'insegnamento della lingua e la sua diffusione dagli aspetti della promozione culturale più in generale. Per tale aspetto l'esperienza di paesi come la Germania, la Francia e la Gran Bretagna può esserci utile; tanto più importante appare questa considerazione in relazione alle aree culturali di lingua madre inglese, come gli Stati Uniti dove all'apprendimento della lingua e della cultura italiane sono fortemente interessate le comunità di immigrati ormai di terza generazione.

Il raccordo con le istituzioni scolastiche e universitarie deve essere riguardato con particolare attenzione, pur considerando che compiti e metodi della scuola non devono essere identificati e confusi con quelli della formazione culturale delegata agli istituti di cultura.

Certamente i servizi culturali non possono essere concepiti come meramente organizzativi, in quanto presuppongono una capacità di comprensione della cultura « vivente » nel nostro paese e nel paese sede dell'istituto. Perciò le proposte di legge in esame pongono giustamente in rilievo l'esigenza di un riferimento univoco — come quello alla commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero — cui ricollegare le autonomie degli istituti sulla base della programmazione degli interventi, una programmazione da intendere come processo di successivi momenti di confronto e cooperazione aperta anche al contributo dei privati oltre che delle istituzioni culturali e non secondo prefigurate e rigide priorità.

Sembra dunque che la composizione della stessa commissione nazionale, le sue possibilità di autodeterminazione, le conferenze periodiche con gli istituti di cultura e, non per ultima, la relazione del Ministero al Parlamento costituiscano un meccanismo idoneo a mettere in moto questa programmazione-processo.

Un altro interessante punto di discussione riguarda la possibilità che gli istituti siano rappresentati e diretti dal Ministero degli affari esteri ovvero dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Pur nel rispetto delle ragioni che motivano questa seconda ipotesi, ci sembra possa prevalere il criterio adottato nel testo unico che ci perviene dal Senato sia perché nel Ministero degli esteri si assumano particolari esperienze e conoscenze delle diverse situazioni locali, anche alla luce di una più complessiva valutazione dei rapporti internazionali con diversi stati, sia perché rimane la necessità, anzi va posta l'esigenza — per un migliore coordinamento — di collegare gli istituti di cultura con le rappresentanze diplomatiche e consolari nel territorio. Piuttosto l'accento si pone su quale rapporto debba esservi tra l'autonomia dell'istituto e della commissione nazionale da una parte e il Ministero e le rappresentanze dall'altra. Il problema, finora causa di incertezze e ambiguità, non può certamente

essere risolto attraverso un'autonomia guidata, ma piuttosto con una sorta di valutazione di « impatto ambientale » che, opportunamente motivata, non può non investire la responsabilità del Ministero. D'altra parte l'ordinaria attività di vigilanza delle commissioni legislative, oltre che il rapporto triennale al Parlamento, può garantire i necessari equilibri.

Un altro aspetto non secondario è quello delle sedi, sia per l'adeguamento delle strutture fisiche ai nuovi compiti che vanno configurandosi, sia per una riconsiderazione delle aree di distribuzione della nostra presenza che deve tener conto delle politiche di cooperazione che il nostro paese ha avviato, e intende potenziare, verso i paesi svantaggiati, come pure delle indicazioni emerse dalla conferenza nazionale per l'immigrazione.

Naturalmente tutto è legato alle disponibilità finanziarie attualmente non paragonabili a quelle di altri paesi che solitamente prendiamo a paragone. Però non deve essere sottovalutata l'importanza di norme di indirizzo in materia.

Non mi soffermo sui problemi riguardanti il personale che hanno avuto approfondita disamina nel corso della discussione svoltasi al Senato e che mi sembra abbiano trovato conveniente soluzione nella nuova sistemazione organica proposta. Dovremo, però, riconsiderare nelle prossime sedute alcuni particolari aspetti sui quali già presso l'altro ramo del Parlamento si sono registrati dissensi ed altri problemi sono stati prospettati dai sindacati e dalle rappresentanze del personale.

Concludo la mia esposizione con un'ultima considerazione: i tempi assegnati dalla legge di proroga recentemente approvata sono veramente ristretti e le Commissioni qui riunite dovranno procedere nel loro lavoro con ritmi serrati, anche durante la discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. Non ritengo, peraltro, si possano accogliere ipotesi di ulteriori proroghe che aggraverebbero le condizioni di precarietà e di incertezza di un settore molto importante, in un momento in cui al nostro

paese, alle sue esperienze culturali ed al suo progresso civile ed economico (realizzato sulla base di condizioni di partenza molto difficili) guardano tante nazioni dell'Est, dell'America latina e del continente africano.

La riforma al nostro esame, certamente, non si propone di rilanciare in maniera forte e strumentale un'immagine dell'azienda Italia corrispondente ad una cultura omologata secondo modelli e *standard* transnazionali. Forse, però, attraverso i nuovi organismi che la legge prevede e la capacità di attuare un migliore collegamento con le autentiche fonti della produzione culturale, si potrà dare inizio ad un profondo scambio tra i popoli nel rispetto e nella salvaguardia delle diverse identità culturali e della loro originalità.

In questo senso, l'italianità dei nostri istituti e degli indirizzi che essi assumeranno potrà trovare una nuova ed inedita

prospettiva in funzione del costruttivo dialogo nell'ambito del quale proseguire oggi il cammino dello sviluppo.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,10.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 27 novembre 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO